

**Comitato per la Ricostruzione della
“Via Crucis” dei Bregoli**

**LA RIAPERTURA AL PUBBLICO DEL
RIPRISTINATO
SENTIERO DEI BREGOLI**

(Relazione a cura di Pier Luigi Chierici)

UNA DATA IMPORTANTE DA RICORDARE

6 giugno 2010: possiamo davvero affermare che è una data felice per tanti di noi, a Casalecchio e a Bologna: viene definitivamente riaperto il percorso dei “Bregoli” che da secoli collega il Santuario della Beata Vergine di San Luca a Casalecchio.

Ricordo che in occasione della mia venuta a San Martino di Casalecchio per esercitare il ministero di parroco, nel dicembre 1986, una delle prime persone che incontrai prima di entrare in chiesa fu l’ing. Giuseppe Ghillini: già da quel giorno si cominciò a parlare insieme del problema inerente i Bregoli di cui un comitato ebbe la responsabilità di occuparsi.

Il cammino è stato lungo, molte le difficoltà da affrontare, da tante parti il nostro Comitato ha avuto comprensione e collaborazione, anche se – a volte – si aveva l’impressione di non arrivare mai ad una soluzione soddisfacente. Ma ci siamo arrivati!

Non sta a me qui ricordare il significato storico e religioso che l’antica via de’ Bregoli sta a richiamare: è una storia viva, cordiale, attuale che desideriamo possa continuare alle nuove generazioni: un paesaggio invidiabile, un cammino che ha una meta precisa, un segno di fraternità e di fede che ci porta a quel Santuario Mariano che giustamente è sentito da Bologna come difesa e onore di un popolo.

Il lavoro compiuto è frutto della volontà e del desiderio di tutta la comunità civile e religiosa di Casalecchio e Bologna, ma si deve soprattutto alla determinazione dell’ing. Giuseppe Ghillini. E’ stato lui l’artefice, il promotore e il munifico animatore del ripristino dei Bregoli. E’ stato lui che anche di fronte ai momenti più difficili ha con coraggio e perseveranza continuato la sua opera perché non ci si arenesse e si potesse proseguire verso la meta desiderata. Sono sicuro che anch’egli spiritualmente oggi gioisce con noi per questo risultato. Diciamo “grazie” alla sua memoria per le tante opere realizzate – nei vari campi civili e sociali – nella sua lunga vita a favore della terra di cui era innamorato.

Ricordiamo anche con riconoscenza tutti coloro che hanno operato in questi anni, a partire dalla sig. Mimma Ventura che fin dagli inizi collaborò nel Comitato.

Possa Casalecchio continuare a guardare verso l’alto, verso la Madonna di San Luca, conservando e potenziando i valori più nobili di fede, di fraternità e di pace.

Mons. Alberto Di Chio
(Presidente del Comitato per la
ricostruzione della “Via Crucis” dei Bregoli)

6 giugno 2010

1 - Il sentiero dei Bregoli

Dal lato della Chiesa Arcipretale di S. Martino di Casalecchio di Reno parte una mulattiera chiamata “I Bregoli” che, inerpicandosi lungo i fianchi di Monte Castello, giunge al Santuario della Beata Vergine di S. Luca, con un percorso di Km. 1,700 e superando un dislivello di circa 300 metri.

Il sentiero (la cui sigla di identificazione attuale è CAI 112/A) ha una lunga storia e fa parte del folclore bolognese perché è sempre stato molto frequentato: è infatti agevole da percorrere (o, almeno, moderatamente impegnativo), si snoda fra bei boschi ed offre una suggestiva visione della sottostante pianura.

Non ci dilunghiamo sugli aspetti storici ed ambientalistici di questo sentiero, per i quali rinviamo ad un opuscolo pubblicato nel 2008, con una seconda edizione ampliata nel 2010 (P. L. Chierici: “I Bregoli – Il sentiero che unisce Casalecchio di Reno al Santuario della B. V. di S. Luca”).

In questa sede ci interessa invece sottolineare che i Bregoli, per secoli, sono stati il diretto collegamento fra Casalecchio, con le terre del Reno e del Lavino, ed il Santuario della Madonna di S. Luca. Per più di ottocento anni i devoti hanno percorso quel sentiero e ne hanno levigato i sassi, salendo da soli, in gruppo od in processione.

Nel 1926 l'allora parroco di S. Martino, mons. Filippo Ercolani, fece erigere lungo i Bregoli dei pilastrini con le stazioni della Via Crucis. In questo modo fissò stabilmente i punti di sosta e di preghiera che, fino ad allora erano lasciati al caso.

2 – Le vicende della “Via Crucis”

Allo scoppio del Secondo Conflitto Mondiale, nel 1940, il Comune di Casalecchio costruì, lungo il sentiero dei Bregoli, il principale rifugio antiaereo del paese e lo intitolò ad Ettore Muti. Questo rifugio, scavato nella montagna, ampio, a ferro di cavallo e con doppia uscita, dotato di un impianto di luce sussidiaria, presentava ampie garanzie di sicurezza e poteva dar ricovero ad oltre cento persone. Negli ultimi mesi di guerra, dall'ottobre 1944 all'aprile 1945, quando tutti (autorità civili comprese) si erano trasferiti a Bologna, a Casalecchio erano rimaste solo una ventina di famiglie insieme al parroco don Carlo Marzocchi, senza più casa, senza più niente perennemente rintanate nel rifugio, ove conducevano una vita trogloditica, attendendo il giorno della Liberazione.

Per questa gente disperata solo i pilastrini della Via Crucis, che vedevano affacciandosi dalla grotta, erano motivo di speranza e tutto ciò che poteva ricordare la loro bella cittadina distrutta.

Terminata la guerra, bonificata la zona dagli ordigni bellici, il parroco don Carlo Marzocchi ripristinò alla meglio quei pilastrini che avevano subito dei danni e, dal 1946, i Bregoli poterono essere ripercorsi dai fedeli e dai gitanti. In quegli anni i casalecchiesi partecipavano numerosi alla Processione della Via Crucis nel pomeriggio del Venerdì Santo. I bolognesi, invece, salivano al Santuario seguendo il portico, poi scendevano a Casalecchio lungo i Bregoli, per rientrare a Bologna col tramvai. Queste abitudini si interruppero nel 1983.

3 – La privatizzazione del tratto terminale dei Bregoli

Il sentiero dei Bregoli corre, in gran parte, nel territorio comunale di Casalecchio. Solo il tratto terminale, prima dell'immissione nella Via di Monte Albano, è pertinente a Bologna. In quel punto confinava col Sentiero un podere, chiamato Vigna Adele, con una piccola casa colonica costruita a filo della mulattiera. Terreno e fabbricato facevano parte della Tenuta dei Principi Colonna.

Il 7 maggio 1981 il Principe Colonna vendette all'ing. Marcello Menarini casa e terreno di Vigna Adele. Il 30 settembre successivo l'ing. Menarini acquistava dalla Ditta Panarea SRL una striscia di terreno confinante con Vigna Adele, il Mappale 189, una striscia a forma di falce che avvolgeva a sud l'area demaniale del Sentiero dei Bregoli.

Passati due anni, il 3 ottobre 1983 l'ing. Menarini faceva domanda al Comune di Bologna di sistemare il Sentiero dei Bregoli lungo il proprio confine ed otteneva l'autorizzazione due giorni dopo, il 5 ottobre. Avvalendosi di questa autorizzazione, l'ing. Menarini trasferiva il percorso dei Bregoli sul Mappale 189 ed incorporava nella proprietà Vigna Adele il vecchio tracciato del Sentiero dal confine del Comune di Casalecchio all'innesto con la Via di Monte Albano, per una superficie di circa mq. 2.000. In questa operazione venivano però "privatizzate" due colonne della storica Via Crucis, corrispondenti alle Stazioni IX e X.

L'iniziativa non passava inosservata a molti casalecchiesi, un po' perché il nuovo tratto dei Bregoli era più scosceso e meno agevole, poi perché erano stati tolti ben due pilastri della Via Crucis. Alle prime segnalazioni delle trasformazioni in corso sul tratto terminale dei Bregoli, Roberto Mignani, allora consigliere comunale e Capogruppo DC, inviava una lettera all'Assessore ai Lavori pubblici del Comune di Casalecchio di Reno avvertendo che si stava mettendo in opera una recinzione metallica che avrebbe chiuso la storica mulattiera.

L'Assessore rispose, a voce, che avrebbe fatto eseguire un sopralluogo, ma che i lavori venivano fatti in territorio di Bologna, fuori cioè dalla competenza territoriale di Casalecchio.

Per nulla convinto da questa risposta verbale, a distanza di un anno Mignani faceva seguire una interpellanza scritta "Sulla chiusura della Via dei Bregoli in confine con il Comune di Bologna". In quel testo esprimeva l'opinione che la chiusura del vecchio percorso dei Bregoli fosse irregolare, in quanto veniva a togliere ai casalecchiesi il diritto di un passaggio che esisteva da secoli; fatto tanto più grave perché i Bregoli sono una strada carrabile demaniale; inoltre venivano intaccate le tradizioni storiche della popolazione locale. Per di più il piccolo sentiero sostitutivo risultava malagevole, molto stretto ed anche pericoloso per la presenza di filo spinato.

La risposta all'interpellanza non dava adito ad un intervento decisivo dell'Amministrazione casalecchiese, per cui un gruppo di cittadini non organizzato ma con semplice passaparola riuscì a raccogliere 3700 firme su un documento che insistentemente chiedeva la riapertura dei Bregoli.

Forti di questo risultato, alcuni casalecchiesi (l'ing. Giuseppe Ghillini presidente della Pro Loco, Roberto Magnani, Mimma Ventura ed il nuovo parroco di S. Martino Alberto Di Chio) il 6 marzo 1988 costituirono il "COMITATO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA VIA CRUCIS DEL BREGOLI".

Il Comitato si poneva due obiettivi: avviare tutte le azioni legali per il ripristino del tracciato tradizionale, poi il restauro dei pilastrini che stavano risentendo dell'usura del tempo.

La seconda parte del programma fu, in un certo senso, la più facile da portare a buon fine. Così furono ripristinate le Stazioni I, II, III e VII che avevano avuto dei problemi per

sommovimenti del terreno. Furono rimesse a nuovo la IV, V, VI e VIII, poi la XI, XIII e XIV, infine fu ripristinata la XII sulla Via di Monte Albano.

Non si potè intervenire sulla IX e X perché erano nel tratto privatizzato, che avrebbe dovuto essere restituito al pubblico.

Le lagnanze dei cittadini, gli esposti e gli articoli pubblicati su quotidiani e periodici avevano convinto il Comune di Bologna ad annullare l'autorizzazione rilasciata all'ing. Menarini per la sistemazione del Sentiero dei Bregoli e ciò diede origine ad un ricorso presso il TAR.

Da parte sua il Comitato, per poter completare il restauro delle Stazioni della Via Crucis, decise di citare in giudizio l'ing. Menarini. Questi, però, nel frattempo, aveva venduto Vigna Adele ai coniugi dott. Raffaele Baroncini ed Edgarda Piacentini (29 luglio 1988), inserendo nel contratto anche la porzione di Via dei Bregoli che includeva i pilastrini oggetto della disputa. Ciò portò ad una complicazione nello sviluppo giudiziario della causa.

La storia della privatizzazione dell'antico sentiero era ormai di dominio pubblico ed anche i giornali cominciarono ad occuparsene. Erano già apparsi dei servizi sul "Resto del Carlino" e nelle pagine di cronaca degli altri quotidiani locali. Nel maggio 1983 sul quindicinale "C'è" venne pubblicato questo articolo.

"Ci hanno chiuso i Bregoli" Ma perché?

"Maggio", tempo di pellegrinaggi alla Madonna di S. Luca, da secoli. Pellegrinaggi non soltanto lungo il bellissimo porticato che si arrampica lungo il colle dal Meloncello, a Bologna, come da secolare tradizione, ma anche lungo i cosiddetti "Bregoli" a Casalecchio di Reno. Per i casalecchiesi e per quanti dal circondario amavano recarsi lungo questa caratteristica strada fra i boschi, un tempo fiancheggiata dalle steli della Via Crucis, oggi in massima parte divelti e rovinati, una amara sorpresa.

Sul confine con il Comune di Casalecchio di Reno, la Via Bregoli è stata chiusa dal privato proprietario e la cittadinanza si è sentita defraudata di qualche cosa che ormai era entrato nella storia del paese, nella tradizione più profonda. Specialmente nelle parrocchie c'è stato un po' di subbuglio; la questione fu portata, oltre un anno fa, in Consiglio Comunale attraverso una interpellanza del capogruppo DC, ma pare che nulla potesse alla decisione della proprietà che, d'altra parte ha eseguito tanti lavori con tutti i permessi previsti.

E' vero che, parallelamente, è stato aperto un sentiero che raggiunge la Via di Monte Albano (quindi il Santuario) e che rimane l'alternativa di passare attraverso il Parco della Chiusa (ex Talon) ma la strada dei Bregoli come era un tempo era tutta un'altra cosa. Era nell'animo della gente ed era parte della storia e del costume. Ora nessuno vuole cercare di abbattere quanto realizzato dal privato, ma tutti gli appassionati di storia locale, coloro che usano recarsi a piedi a S. Luca per pellegrinaggio o per una semplice passeggiata chiedono qualcosa di semplice ed a portata di ogni amministrazione comunale, per povera che sia.

Specialmente le parrocchie di Casalecchio di Reno, attraverso i parrocchiani, chiedono almeno che il sentiero che porta a Monte Albano, sul quale si può passare solo in fila indiana, venga allargato e reso almeno agibile e sicuro. "Quel sentiero è pericoloso" dice una signora "perché sono caduta e sono stata ferita dal filo spinato!"

Una piccola sorgente manda l'acqua in mezzo alla nuova strada, la rende sdrucchiolevole e crea altri disagi.

Oggi i Bregoli rischiano di essere abbandonati dai pellegrini: un vero peccato, perché scioglie quel binomio secolare "Casalecchio-Bregoli" che ci ha sempre accompagnato..."

Questo articolo, con semplicità e senza entrare nell'intricato merito della questione, illustrava lo sconcerto, il disagio, la disapprovazione popolare di chi vedeva crollare un intero mondo di sentimenti e di ricordi e metteva anche l'accento sulla superficialità e la leggerezza con cui tutta l'operazione era stata condotta (e tollerata da chi avrebbe dovuto impedirle).

Ricordiamo che i Bregoli sono indicati nelle mappe più antiche compreso il Catasto Pontificio del 1780 e che il Decreto Ministeriale 9 novembre 1955 lo aveva dichiarato "di notevole interesse pubblico", confermandone l'inserimento "fra le bellezze naturali della Provincia di Bologna".

Da ciò derivava l'importanza di tutelare questo percorso e mantenerlo nella sua integrità storico-paesaggistica.

Agendo su questa linea il Comitato per la Ricostruzione della "Via Crucis" chiedeva ufficialmente ai Comuni di Casalecchio di Reno e di Bologna le autorizzazioni al ripristino dei pilastri, ottenendole in data 26 luglio 1988 (previo parere favorevole della Soprintendenza ai Monumenti, espressa il 5 luglio precedente). I lavori iniziarono velocemente nei tratti liberi del sentiero ma, come si è detto, fu necessario adire l'Autorità Giudiziaria per poter intervenire sulle Stazioni inserite nell'area privatizzata.

Nelle varie fasi l'azione giudiziaria durerà oltre venti anni. Nel frattempo ci lasciava, improvvisamente, la signorina Mimma Ventura che era stata fra le prime ad insorgere contro la chiusura dei Bregoli, aveva raccolto le firme di protesta ed aveva caldeggiato con entusiasmo e convinzione il ripristino del Sentiero. Poi, nel 1993, mons. Di Chio, chiamato ad importanti incarichi in Curia, lasciava la Parrocchia di S. Martino. Egli però, malgrado i tanti impegni, continuò a seguire l'opera intrapresa. Per colmare i vuoti, però, il Comitato decise di cooptare due membri aggregati: il prof. Pier Luigi Chierici ed il dott. Alessandro Menzani (discendente dei progettisti e costruttori della Via Crucis).

Nel 2007 scompariva l'ing. Giuseppe Ghillini che, malgrado i suoi 98 anni, era il più dinamico ed il più giovanile del gruppo. Per un attimo sembrò che i difensori dei Bregoli dovessero arrendersi, ma la signora Franca Ghillini, moglie dell'Ingegnere, sollecitò il Comitato a proseguire ed a portare a compimento ciò che era stato, in quegli ultimi anni, sogno, desiderio e progetto di suo marito: riportare i Bregoli al loro antico splendore.

4 – Fasi giudiziarie della riapertura dei "Bregoli"

Ottenuta, nel 1988, l'autorizzazione al restauro dei pilastri, il Comitato citò in giudizio i nuovi proprietari di Vigna Adele nonché il Comune di Bologna, perché fosse ripristinato il tracciato antico. Il Comune di Bologna, a sua volta, si costituiva in giudizio contro i nuovi proprietari del podere, facendo propria l'azione del Comitato, in quanto lo stesso Comune aveva, a suo tempo, disconosciuta la chiusura del sentiero.

I proprietari della Vigna rispondevano chiamando in causa chi aveva loro venduta la proprietà. Fra consulenze tecniche, eccezioni e cavilli, la causa andò avanti fino al 2000 (sentenza 21 febbraio 2000 n.1715, depositata il 7 giugno) e si concludeva con l'obbligo per i convenuti di ripristinare la Via dei Bregoli come era alla origini.

Contro la sentenza di primo grado, i nuovi proprietari di Vigna Adele ricorrevano in appello. L'esito immediato fu l'ordinanza di sospensione (21 luglio 2001) della Corte d'Appello della precedente sentenza del Tribunale. Il dibattimento veniva rinviato al 10 dicembre 2004 poi, per cause di forza maggiore al 24 febbraio 2006.

Nella sentenza che seguiva il dibattimento, la Corte d'Appello confermava in tutto la sentenza di primo grado del Tribunale ed obbligava i ricorrenti a ricostruire l'antico passaggio dei Bregoli ed a risarcire le spese legali sostenute dal Comitato in entrambi i gradi di giudizio (Corte d'Appello di Bologna – Sez. 1° civile, sentenza del 17-05-06 N.1210).

All'inizio del 2007 il Comitato e l'Ufficiale giudiziario fecero una prima ricognizione a Vigna Adele, per dare esecuzione alle sentenze e si accorsero che il provvedimento andava eseguito con attenzione e sensibilità.

L'ing. Menarini, dopo aver acquistato il terreno, aveva trasformato il rustico fatiscente in un elegante cottage e lo aveva poi rivenduto ai nuovi proprietari i quali si sarebbero ora ritrovati una strada pubblica a filo della casa (come era all'origine). Per queste persone il danno sarebbe stato enorme: in quanto venivano privati di una cospicua parte del giardino. Lo scopo del Comitato non era di danneggiare qualcuno, ma solo di ripristinare i Bregoli e rimettere al loro posto le Stazioni della Via Crucis (nel frattempo scomparse).

L'ing. Ghillini, da vero gentiluomo, propose ai nuovi proprietari di Vigna Adele una soluzione che avrebbe dato alla loro bella villa una zona di rispetto, elaborando un progetto di sistemazione (fu il suo ultimo lavoro da ingegnere prima della sua scomparsa) che risolveva brillantemente le esigenze delle parti.

Il progetto ottenne l'approvazione della Soprintendenza ai Monumenti e del Comune di Bologna e si poté dare il via ai lavori. Ciò spiega il ritardo con cui si è giunti alla effettiva riapertura al pubblico del Sentiero dei Bregoli.

5 – I Bregoli oggi

Nel 1926 i piastrelli della Via Crucis erano stati progettati e costruiti da Primo Menzani. Il restauro attuale è stato curato dal figlio cav. Mario (che aveva ancora i disegni ed i modelli) poi, dopo la sua scomparsa, l'opera è stata proseguita dal nipote, dott. Alessandro. Le figure originali con le scene della Passione (in gran parte rubate) sono state sostituite con formelle dei ceramisti faentini Gaetano Del Monte e Paolo Garavini. L'acquisto delle formelle è stato sostenuto da un contributo della Banca Popolare di Milano.

La lapide commemorativa dell'apertura è stata scolpita dalla Ditta Michelangelo Imbellone.

Dalla parte di Monte Albano sono stati aperti varchi pedonali, ma è stato lasciato il cancello per impedire l'accesso ai veicoli a motore. Il cancello potrà essere aperto solo per le processioni, le competizioni sportive e per i mezzi di soccorso e di emergenza.

Con l'avvenuta riapertura del Sentiero, il Comitato per la Ricostruzione della "Via Crucis" si scioglie. Il Sentiero verrà dato in affidamento alla Associazione "Casalecchio Insieme" che, già da anni, fa rivivere i fasti della "Pasquetta bolognese", organizzando la camminata benefica "Sò e zò pri Brègguel", ogni lunedì dell'Angelo.

Ricordiamo il Collegio legale che ha assistito il Comitato: avv. Silvano Sereni e avv. Giuliano Berti Arnoaldi Veli, l'impegno del Presidente del Comitato mons. Alberto Di Chio e la ferma volontà della sig.ra Franca Ghillini nel portare a compimento l'opera del marito.

Ricordo dell'ing. Giuseppe Ghillini

Se, oggi, il “Sentiero dei Bregoli” è stato ripristinato nel suo storico percorso ed è stato interamente restituito all'uso pubblico, il maggior merito spetta all'ing. Giuseppe Ghillini (1909-2007) che è stato l'anima, fin dalla fondazione, del Comitato per la Ricostruzione della “Via Crucis” e, con perseveranza, ne ha seguito i lavori giorno dopo giorno, anticipando di suo la maggior parte delle inevitabili spese.

Giuseppe Ghillini discendeva da una famiglia illustre, di quella solida borghesia che, da sec. XVIII, aveva fatto suoi i principi dell'Illuminismo, si era battuta per la libertà, eguaglianza e fraternità fra i cittadini e che traeva i suoi meriti dalla cultura e dal lavoro.

Fra gli antenati dell'ing. Ghillini troviamo lo scienziato Luigi Galvani, il conte avv. Antonio Aldini (che fu Ministro di Napoleone ed artefice di quelle riforme sulle quali, ancor oggi, si reggono gli Stati moderni), il prof. Giovanni Aldini (fisico e filantropo che legò il suo nome alla fondazione della prima scuola politecnica bolognese).

Il padre dell'ing. Ghillini, dott. Andrea, rappresentante della Sinistra Risorgimentale, fu Sindaco di Casalecchio dal 1908 al 1919. La stessa carica era stata ricoperta, precedentemente, dal nonno avv. Gaspare e dal bisavolo dott. Giuseppe.

Questa lunga tradizione familiare venne vissuta dall'ing. Ghillini come impegno morale a seguire la strada che era già stata tracciata ed in ciò lo aiutava la convinta fede cristiana nella quale era stato educato. L'impegno ed il lavoro, secondo questa concezione, non dovevano portare solo una utilità al singolo, ma dare un beneficio, diretto o indiretto, alla collettività ed in particolare al paese in cui si vive, quindi a Casalecchio.

Ciò spiega il forte senso municipalistico che, per tutta la vita, ha guidato l'ing. Ghillini, fin da giovane quando, insieme al fratello prof. Carlo Alberto (fitopatologo di fama internazionale), si mescolava agli altri ragazzi del paese in interminabili sfide negli sport allora popolari (calcio, ciclismo, ...). Questo amore per l'agonismo vissuto e praticato in prima persona porterà l'ing. Ghillini a diffondere in Italia uno sport allora poco noto: il baseball e ad avere una sua squadra, tutta casalecchiese, le mitiche “Calze Verdi” per le quali egli progettò anche il nostro “Quartiere Olimpico” locale, attorno al già esistente (e famoso) Stand di Tiro a Volo. L'opera purtroppo è rimasta parzialmente incompiuta ed è stato costruito solo lo stadio polifunzionale (intitolato al gen. Umberto Nobile) e la piscina, mentre sono stati trasferiti i campi da tennis ed è rimasta sulla carta la palestra.

La progettazione di questo quartiere ci riallaccia alla attività professionale di Giuseppe Ghillini. Egli si era laureato in Ingegneria a Bologna proprio discutendo una tesi dedicata a Casalecchio: la costruzione di un moderno impianto fognario (il paese, nei primi Anni Trenta, era sprovvisto di scarichi adeguati allo sviluppo urbanistico ed al ruolo di “città giardino” che Casalecchio si era dato).

Come ingegnere civile, Ghillini pensava ad edifici sobri, luminosi, solidi, razionali, immersi nel verde e di costi abbordabili: un esempio il condominio di Via Porrettana 212-218.

Con un senso di mecenatismo oggi scomparso, l'ing. Ghillini, a sue spese, offriva ai casalecchiesi occasioni di incontro, svago e cultura ed organizzava avvenimenti di ampia risonanza. Perciò aveva fodato la Pro Loco e le aveva dato una sede. I Premi di Pittura Casalecchio avevano avuto l'adesione di artisti di fama nazionale, mentre il Concorso Internazionale per il Cartellone Sanitario aveva raccolto i migliori grafici italiani e mitteleuropei.

Gli ultimi regali che Ghillini volle dare al suo paese furono il restauro del Monumento della Croce secondo rigidi criteri filologici ed il ripristino e la riapertura del “Sentiero dei Bregoli”.

Il Comitato ha perciò voluto che questo antico percorso tanto amato dai casalecchiesi, dai cittadini di Bologna e dalle popolazioni della valli del Reno, Lavino e Samoggia gli fosse dedicato. Per questo motivo nel sagrato della Chiesa Arcipretale di S. Martino è stata posta questa lapide:

OGGI 6 GIUGNO 2010
SI RIAPRE, RIPRISTINATO
IL SENTIERO DEI BREGOLI
ANTICO PERCORSO DEVOZIONALE
CHE COLLEGA CASALECCHIO AL
SANTUARIO DELLA B. V. DI S. LUCA
L’OPERA FORTEMENTE VOLUTA
DALLA MAGNANIMA MUNIFICENZA
DELL’INGEGNERE
GIUSEPPE GHILLINI
1909-2007
È DEDICATA
DALLA COMUNITÀ
DI CASALECCHIO DI RENO
ALLA DI LUI MEMORIA